Sir

**POLITICA**

**Quirinale: Mattarella ha convocato per le 11 la Casellati, verso un incarico esplorativo**

18 aprile 2018 @ 9:31

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha convocato per le 11 di oggi, mercoledì 18 aprile, al Quirinale, la presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati. È quanto si apprende da un comunicato diffuso ad inizio mattina dal Colle. Per sbloccare la situazione di “stallo” che il presidente della Repubblica aveva registrato ancora nella seconda tornata di consultazioni per la formazione del nuovo governo, Mattarella dovrebbe affidare alla Casellati un incarico esplorativo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**RIEPILOGO**

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Corea del Nord, segretario di Stato Usa in pectore a Pyongyan. Siria, ispettori a Duma per indagare su armi chimiche**

18 aprile 2018 @ 9:00

**Corea del Nord. Segretario di Stato Usa in pectore a Pyongyang ha incontrato Kim nel weekend di Pasqua**

Mike Pompeo, direttore della Cia in attesa della conferma in Senato della sua nomina a segretario di Stato, ha incontrato segretamente il leader nordcoreano Kim Jong-un. Lo svela il Washington Post, precisando che la visita di Pompeo a Pyongyang è avvenuta nel weekend di Pasqua. Lo straordinario incontro tra uno dei più fidati uomini del presidente americano e il leader del regime nordcoreano rientra nello sforzo che sta compiendo l’amministrazione Trump per preparare il terreno ai colloqui diretti tra lo stesso Trump e Kim. E per trovare così ai massimi livelli una soluzione sul controverso programma nucleare di Pyongyang. L’incontro è quello di più alto livello avvenuto tra i due Paesi dal 2000, quando l’ex segretario di Stato Madeleine Albright si incontrò con Kim Jong-Il, il padre di Kim Jong-un. Un incontro tra Trump e il leader coreano è dato per probabile nel prossimo giugno.

**Siria. Ispettori entrati a Duma. Russia: trovato laboratorio chimico**

Gli ispettori dell’Opac sono entrati a Duma, la cittadina colpita da un presunto attacco chimico il 7 aprile scorso, per indagare sull’accaduto. La tv di Stato siriana afferma che gli ispettori dell’Opac sono entrati accompagnati dalla polizia siriana. Da giorni si attendeva l’avvio della missione degli esperti giunti venerdì scorso a Damasco con il mandato di verificare la fondatezza delle accuse rivolte al governo siriano di aver fatto uso di armi chimiche. “Un laboratorio chimico e un deposito di sostanze chimiche sono stati trovati durante un’ispezione a Duma”, ha detto alla tv Rossiya-24 Alexander Rodionov, un portavoce delle truppe radiologiche, chimiche e biologiche in Siria. “Durante l’ispezione, gli specialisti hanno scoperto sostanze chimiche bandite. Inoltre, hanno trovato un contenitore di cloro simile a quello usato dai miliziani per mettere in scena il falso attacco chimico”, ha detto Rodionov secondo Interfax. “Si può concludere – ha aggiunto ancora Rodionov – che questo laboratorio è stato usato dai gruppi armati illegali per creare agenti tossici”.

**Albania e Macedonia. Sì di Bruxelles all’avvio dei negoziati**

Bruxelles promuove l’Albania e la Macedonia e con una raccomandazione al Consiglio europeo dà il suo via libera all’apertura dei negoziati di adesione. Tirana e Skopje meritano lo status di Paese candidato all’Ue. Lo hanno annunciato l’Alto rappresentante dell’Ue, Federica Mogherini, e il commissario Ue all’Allargamento, Johannes Hahn, ieri al Parlamento europeo a Strasburgo. Ma l’ultima parola spetta al summit dei 28 leader, di giugno. Secondo la valutazione della Commissione europea, dopo aver ingranato con le riforme richieste, l’ex Repubblica jugoslava di Macedonia negli ultimi mesi ha anche intensificato i contatti con la Grecia per arrivare a una soluzione della disputa sul nome. Il via libera decisivo è atteso al summit dei leader a giugno.

**Armenia. Ex presidente Sargsyan è premier. Manifestazioni di protesta a Yerevan**

Il Parlamento armeno ha votato a favore della nomina a primo ministro di Serzh Sargsyan, leader del partito repubblicano al potere ed ex presidente del Paese. La candidatura di Sargsyan è stata sostenuta da 76 parlamentari, mentre altri 17 hanno votato contro. Tra coloro che si sono opposti alla nomina di Sargsyan, vi sono i membri del blocco di opposizione Elk, il cui leader Nikol Pashinyan ha guidato le proteste di piazza a Yerevan. Scioperi, manifestazioni e blocchi stradali. L’opposizione ha scatenato proteste per interrompere il voto. Numerosi manifestanti sono stati arrestati.

**Usa. È morta Barbara Bush, aveva 92 anni**

Barbara Bush è morta all’età di 92 anni. L’ex first lady, che negli ultimi tempi era stata più volte ricoverata, si era aggravata negli ultimi giorni a causa di alcune complicazioni polmonari e cardiache. Aveva deciso di rinunciare a tutte le cure e di tornare a casa dove è spirata circondata dalla sua famiglia. “Barbara Bush è stata una donna eccezionale. Con grinta e grazia, cervello e bellezza ha difeso la sua famiglia, gli amici e gli Stati Uniti d’America”, ha detto l’ex presidente democratico Bill Clinton.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**GUERRA**

**Siria: Gentiloni alla Camera, “armi chimiche inaccettabili, la scelta di campo dell’Italia è con la Nato”**

17 aprile 2018 @ 16:53

“Non possiamo accettare che a cento anni dalla fine della Grande Guerra si torni a legittimare l’uso delle armi chimiche, non lo possiamo accettare”. Lo ha detto il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, intervenendo alla Camera sulla crisi siriana dopo l’intervento militare di Usa, Gb e Francia. “Una risposta motivata, mirata e circoscritta”, l’ha definita il premier, osservando che “non ci sono indicazioni di vittime civili, né indicazioni di danni collaterali” e ciò dimostra che tale risposta “è stata coordinata con attori presenti per scongiurare vittime civili”. “L’Italia non è un Paese neutrale che sceglie di volta in volta con chi schierarsi tra l’Alleanza Atlantica e la Russia – ha sottolineato Gentiloni – è un alleato coerente degli Stati Uniti e non di questa o quella amministrazione americana. È una scelta di campo, la nostra scelta di campo”. Dopo l’intervento di Gentiloni ha preso il via il dibattito, ma non è previsto un voto finale. Alle 18 il presidente del Consiglio riferirà anche al Senato.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Governo, a Casellati il mandato esplorativo: dovrà stanare i partiti. Mattarella la convoca alle 11 al Colle**

**Mandato esplorativo alla presidente del Senato. Salvini: «Bene, sì a un premier terzo» Martina apre al dialogo su tre punti. I 5 Stelle: «Iniziativa utile»**

di Dino Martirano

L’ora X è alle 11. Il presidente del Senato Elisabetta Alberti Casellati salirà al Quirinale per ricevere dal capo dello Stato l’incarico esplorativo per provare a formare il nuovo governo. Così dopo due giri di consultazioni al Quirinale, durante e dopo le quali Sergio Mattarella ha pazientemente atteso le mosse tattiche dei partiti, i riflettori ora si accendono su Palazzo Giustiniani dove la seconda carica dello Stato tenterà di tessere la sua tela per provare a stanare i partiti. I colloqui avverranno nella Sala dove fu firmata la Costituzione, secondo un calendario che deve ancora prendere forma ma che non può prescindere dalle imminenti elezioni in Molise.

Il tentativo che verrà affidato alla senatrice di Forza Italia è ovviamente salutato dal centrodestra con toni più che positivi. Ma oltre al coro che si leva dal partito di Silvio Berlusconi è indicativo il giudizio del leader della Lega che da oggi può riprendere fiato: «Casellati? Può fare un buon lavoro», risponde secco Matteo Salvini che condivide la linea di «indicare un premier terzo».

Pressing su Di Maio

Salvini però richiama tutti, alleati storici e potenziali partner di governo, al senso di responsabilità: «Io sto quasi perdendo la pazienza. O si fa questo governo o si torna a votare. Tutti devono rinunciare a qualcosa. Io potrei dire “faccio io il premier o si va tutti a casa”. E invece no. Non ho questa presunzione. Se c’è qualcuno migliore di me mi scanso. E vorrei che tutti facessero così». Il martellamento su Luigi Di Maio, che ancora non ha fatto un passo indietro sulla casella di Palazzo Chigi, ora arriva anche dal governatore della Liguria, Giovanni Toti: «È chiaro che Di Maio non può fare il premier avendo preso meno voti di quelli ottenuti dalla coalizione di centrodestra».

Il cambio di passo di Martina

Per Di Maio, tuttavia, a sinistra si inizia a sgretolare con crolli programmati il muro dell’incomunicabilità inizialmente eretto dal Pd. Il segretario reggente Maurizio Martina ha infatti comunicato il cambio di passo in vista della fase due: «Ecco le prime tre proposte del Pd su povertà, famiglie e lavoro. Allargare il reddito di inclusione, introdurre l’assegno universale per le famiglie con figli, introdurre il salario minimo legale...».

Reazione 5S

La mossa del Pd, dopo settimane di ritornello «tocca ai vincitori governare», è stata accolta favorevolmente dal M5S: «La proposta di Martina è utile ai fini del lavoro che sta svolgendo il comitato scientifico per l’analisi dei programmi di governo presieduto dal professore Giacinto Della Cananea», dicono i capigruppo pentastellati Danilo Toninelli e Giulia Grillo. Ma poi il capogruppo al Senato del Pd Andrea Marcucci nega l’apertura: «I tre punti indicati dal segretario Martina sono un contributo rivolto a tutti i presidenti che riceveranno l’incarico dal capo dello Stato. La posizione del Pd non prevede aperture nei confronti di possibili esecutivi M5S-Lega». E lo stesso Martina precisa poi: «Le nostre proposte, fatte da mesi, sono state subito strumentalizzate».

Il presidente della Camera

Però il presidente della Camera Roberto Fico (M5S) fa la sua parte sposando una posizione del Pd con la richiesta formale ai capigruppo di riconsiderare la possibilità di inserire il decreto carceri (caro a Renzi, Gentiloni e Orlando) nell’ordine del giorno della commissione speciale.

18 aprile 2018 (modifica il 18 aprile 2018 | 10:03)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Una nuova sovranità europea**

L’Unione può permettersi di provare a confrontarsi ancora con il futuro. Intanto le forze anti-sistema che contribuiscono a creare il rumore di quelle «guerre civili» di cui ha parlato il presidente francese non sono invincibili

 di Paolo Lepri

Nella notte europea, avverte Emmanuel Macron, non dobbiamo diventare «una generazione di sonnambuli». L’appello lanciato dal presidente francese è rivolto agli altri leader di un continente attraversato da «guerre civili» ma che non può essere «consegnato all’impotenza». Molti di loro, però, sonnambuli lo sono già: si sono sempre addormentati facendo lo stesso sogno, non sentendo i rumori di quelle guerre, per poi camminare senza un orientamento preciso nel buio e tornare finalmente a dormire tranquilli. Si tratta di convincerli che le loro finestre rischiano di essere infrante dai sassi lanciati dalla strada. Si potrebbero così svegliare in un mondo improvvisamente sconosciuto.

Come evitare tutto questo? Esistono ancora le ricette della politica? Certamente. Non è un caso che Macron abbia parlato ieri di «una nuova sovranità europea» in grado di proteggere i cittadini e di rispondere alle loro preoccupazioni. Ma le priorità sono più semplici delle formule che abbiamo ascoltato in questi anni. Questo all’Eliseo non lo dicono,ma bisogna smantellare gli sprechi dell’establishment comunitario con strappi impietosi. Si pensi per esempio a tutto il denaro impiegato per fare funzionare, tra Strasburgo, Bruxelles e Lussemburgo, quello stesso Parlamento dove è intervenuto ieri il fondatore di «En Marche!».

Ma soprattutto è indispensabile riavvicinare finalmente l’Europa ai suoi abitanti: lavoro, sicurezza, qualità della vita, difesa della privacy. Solo così si può insistere sugli ideali che hanno cambiato la nostra esistenza dimostrandone, nei fatti, l’irreversibilità. Non sono affatto ingialliti come altre foto degli album che abbiamo in casa.

Smettere di sognare, insomma, ma preparare un libro «minore» dei sogni. Non è un paradosso. L’Europa che è stata capace di realizzare costruzioni impensabili può permettersi di provare a confrontarsi ancora con il futuro. Intanto le forze anti-sistema che contribuiscono a creare il rumore di quelle «guerre civili» di cui ha parlato il presidente francese non sono un fenomeno invincibile, e, per la maggior parte, sono minoritarie in un immaginario collettivo sgravato dal peso opprimente della propaganda. Perfino in Ungheria e in Polonia l’appannamento dei valori democratici non è inevitabile, soprattutto tra i giovani, se contrastato dalla serietà di un progetto in grado di dimostrare che i confini non possono più tornare quelli di prima. E in altri Paesi, come l’Italia, il realismo sembra ormai prevalere sui proclami.

Se tutto questo è vero, è il momento di richiamarsi ad una responsabilità generale che accantoni i veti nazionali nelle opzioni di percorso. Quanto sta accadendo in Germania, per esempio, non è positivo. Le spinte innovative contenute nel programma della grande coalizione sono state accantonate, la cancelliera Angela Merkel è indebolita dalle pressioni del suo partito (e dal silenzio eloquente del successore socialdemocratico di Wolfgang Schäuble, l’ex sindaco di Amburgo Olaf Scholz) non solo contro la nascita di Fondo monetario europeo, ma anche contro la creazione di un ministro delle Finanze dell’Eurozona. La presa di posizione degli otto Paesi del fronte guidato dall’Olanda ha poi impresso al dibattito un confronto vecchio stile, dominato da uno spirito rigorista che rischia di portarci indietro.

Macron parla di rafforzare «l’autorità della democrazia» contro la soluzione delle «democrazie autoritarie». Si riferisce soprattutto all’Ungheria di Viktor Orbán: un regime illiberale in costruzione, che vede il «pericolo» arrivare «dai politici di Bruxelles, Berlino e Parigi» e nel quale gli strumenti di controllo e di persuasione in mano al potere hanno raggiunto vette di intensità inaudite. Una cosa è il «rispetto» delle scelte degli elettori, che deve sempre esistere, un’altra la riaffermazione di principi comuni sui quali si basa quella stessa Europa dalla quale gli ungheresi hanno ottenuto indiscutibili benefici. Non è questione di «dividere gli europei in buoni e cattivi», come pensa il capogruppo del Ppe all’Europarlamento Manfred Weber. In qualsiasi casa comune le regole devono essere condivise.

La difesa che le grandi famiglie politiche europee hanno fatto dei loro compagni di strada (i popolari hanno Orbán nel loro gruppo, mentre i socialisti europei hanno sostenuto cause sbagliate, magari meno gravi, come quella del premier romeno Victor Ponta) nell’evidente tentativo di serrare i ranghi o mantenere il primato è stata sempre un errore. Sarà anche per questo che una spallata di Macron agli attuali rapporti di forza può essere molto importante, comunque la si pensi. Ma questo scossone sarebbe inutile se non si accompagnasse a un modo di ragionare diverso: una progressiva «denazionalizzazione» dei partiti europei. Che diano il buon esempio ai governi. Sono loro, a volte, i sonnambuli più difficili da svegliare.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

Facebook limita le azioni degli under 15, servirà un ok dei genitori

Gli adolescenti, in alcuni Paesi Ue, avranno bisogno del permesso di un genitore, o un tutore, per compiere azioni specifiche su Facebook in attesa del quale adopereranno una versione meno personalizzata del profilo social. «L’adeguamento alla privacy Ue»

di Redazione Tecnologia

Una versione «meno personalizzata», annunci pubblicitari «meno rilevanti». Facebook annuncia nuove limitazioni per gli adolescenti, il gruppo di utenti compreso tra i 13 (il limite di età per iscriversi al social) e i 15 anni. Una nuova mossa per adeguarsi al Gdpr, il regolamento europeo sulla privacy che entrerà in vigore il 25 maggio. In alcuni paesi Ue, questi ragazzi hanno già bisogno del permesso di un genitore o tutore per compiere azioni specifiche su Facebook. Gli aggiornamenti saranno quindi applicati qui e poi estesi al resto del mondo. La società in un post sul blog ufficiale — la portata globale è già nel titolo, «nuove protezioni per la privacy per tutti, non importa dove tu viva» — spiega che ci saranno protezioni per i teenager sulla pubblicità, il riconoscimento facciale (disabilitato per loro, ma già in Europa è stato bloccato per tutti gli utenti) e limitazioni alle informazioni condivise come la città natale o il compleanno. «Nel corso di quest’anno - conclude Facebook - presenteremo un nuovo centro globale di risorse online dedicato ai ragazzi e faremo più educazione per rispondere alle loro domande più comuni sulla privacy».

«Quando il Gdpr è stato finalizzato, ci siamo resi conto che si trattava di un’opportunità per investire ancora di più nella privacy», scrivono. E ci sono infatti anche altre novità. Gli utenti di Facebook sceglieranno se far usare al social network i dati raccolti dai partner pubblicitari e potranno anche cancellare informazioni del profilo come quelle politiche e religiose. Aggiornamenti che verranno estesi in tutto il mondo, anche al di fuori dei confini dell’Europa. «Le inserzioni sulla piattaforma sono più rilevanti quando usiamo i dati dei partner pubblicitari, come siti e applicazioni che utilizzano strumenti di business come il nostro pulsante “Mi piace”. Chiederemo alle persone di rivedere le informazioni su questo tipo di pubblicità e di scegliere se vogliono o meno che noi usiamo i dati dei partner per mostrare loro le inserzioni pubblicitarie», spiega la società. «Inoltre, chiederemo alle persone di accettare la Normativa sui dati e le Condizioni d’uso aggiornate, nelle quali ci sono maggiori dettagli su come funzionano i nostri servizi». Fate bene attenzione a ciò che c’è scritto, quindi, quando vi arriverà la richiesta di conferma. Riguardo le modifiche alle informazioni del profilo, il social network sottolinea che «se una persona ha scelto di condividere informazioni politiche, religiose e di relazione» chiederà «di scegliere se continuare a condividere e lasciarci usare queste informazioni. Come sempre, l’inserimento di queste informazioni nel profilo è completamente facoltativo. Stiamo rendendo più facile per le persone cancellarle, nel caso in cui non vogliano più condividerle».

La notifica di Facebook, ora vi spiega come controllare in quali app siete loggati con il vostro account

Gli annunci precedenti

L’annuncio segue a un altro post, dove il product manager di Facebook, David Baser, spiega nel dettaglio il procedimento con cui la piattaforma è in grado di tracciare gli utenti anche quando navigano online così come di raccogliere informazioni su chi non è iscritto al social. Una domanda, questa, rivolta a Zuckerberg durante l’audizione al Congresso e su cui aveva promesso di tornare. Non solo: Facebook ha inviato una notifica a tutti i suoi utenti per spiegare loro le novità riguardo alle app integrate o che utilizzano il nostro account per il Log In.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Governo, Mattarella convoca Casellati: parte la missione esplorativaGoverno, Mattarella convoca Casellati: parte la missione esplorativa**

**La presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati**

**La presidente del Senato riceverà l'incarico al Quirinale. Poi via ai colloqui con le forze politiche a Palazzo Giustiniani per verificare l'ipotesi di una maggioranza**

di UMBERTO ROSSO

ROMA - La convocazione al Colle è fissata alle undici di questa mattina. Il presidente Sergio Mattarella sceglie la via del mandato esplorativo, e di una figura istituzionale, per tentare di uscire dallo stallo della crisi di governo. La presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati entrerà nello studio alla Vetrata, riceverà l'incarico per una missione molto complicata: verificare se c'è qualche chance per mettere d'accordo i partiti, in particolare se ci sono margini per una maggioranza centrodestra-M5S, divisi dalla guerra dei veti incrociati.

Finito il colloquio con il capo dello Stato, sarà il segretario generale Ugo Zampetti a presentarsi nella Loggia D'Onore davanti ai giornalisti e alle telecamere per annunciare ufficialmente il conferimento del mandato esplorativo. E a quel punto, dalla viva voce dell'esploratrice Alberti Casellati si conosceranno valutazioni e prossime mosse. Nella storia della Repubblica è la seconda volta che una donna assume un mandato esplorativo, dopo quello di Nilde Jotti nel 1987. Un compito molto difficile, ad un mese e mezzo dalle elezioni e dopo due giri di consultazioni al Quirinale andati a vuoto. Con lo scontro politico che ha spinto Mattarella a non prendere in considerazione, per il momento, un preincarico politico né a Matteo Salvini né a Luigi Di Maio.

La presidente del Senato comincerà subito il suo lavoro, e si "stabilirà" per i suoi incontri negli uffici di Palazzo Giustiniani. Il primo passo: preparare l'agenda dei colloqui con tutte le forze politiche, sulla falsariga di quelli che si sono già svolti al Colle nelle consultazioni. In calendario almeno due giorni per questa sua verifica, ma potrebbero esserne necessari altri. Poi Casellati tornerà sul Colle a riferire l'esito.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Corea, Trump rivela: "Avviati colloqui con Kim". Incontro segreto tra Mike Pompeo e il dittatoreCorea, Trump rivela: "Avviati colloqui con Kim". Incontro segreto tra Mike Pompeo e il dittatore**

**Il dittatore nordcoreano Kim Jong-un (reuters)**

**Il presidente Usa: "Siamo ad un passo dal massimo livello". E trapela che il segretario di Stato in pectore è andato in visita a Pyongyang**

18 aprile 2018

I negoziati tra Stati Uniti e Nord Corea sono già avviati. Anzi: sono "a un passo dal massimo livello", come afferma pubblicamente Donald Trump, che in un primo momento aveva addirittura lasciato intendere che potesse esserci stato un colloquio diretto tra il presidente e Kim Jong-un. È dovuta intervenire la Casa Bianca a precisare le dichiarazioni rilasciate dal tycoon ai giornalisti a Mar-a-Lago, in Florida, a margine dell'incontro col premier giapponese Shinzo Abe.

In realtà, come reso noto in seguito dal Washington Post, a incontrare il dittatore nordcoreano è stato Mike Pompeo. L'ex direttore della Cia e segretario di Stato in pectore, in attesa della conferma della sua nomina da parte del Senato, ha già compiuto una prima missione esplorativa.

Corea, Trump rivela: "Avviati colloqui con Kim". Incontro segreto tra Mike Pompeo e il dittatore

Il futuro segretario di Stato Usa, Mike Pompeo

Si tratta di un viaggio segreto, compiuto probabilmente nel fine settimana di Pasqua. Destinazione: Pyongyang. E nella capitale nordcoreana Pompeo ha avuto un contatto faccia a faccia con Kim, per porre le basi del confronto sulla denuclearizzazione, in vista dello storico vertice, programmato "entro maggio", nel quale si incontreranno di persona il dittatore e il presidente Usa, i due protagonisti del braccio di ferro nucleare che ha segnato i mesi scorsi. Per il momento, comunque, la visita di Pompeo costituisce l'incontro di più alto livello tra Usa e Corea del Nord dal 2000, anno in cui Madeleine Albright - all'epoca segretario di Stato dell'amministrazione guidata da Bill Clinton - si incontrò con Kim Jong-Il, padre dell'attuale dittatore.

\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Siria, Gentiloni: "Armi chimiche inaccettabili. Italia non è neutrale, coerente alleato degli Stati Uniti"Siria, Gentiloni: "Armi chimiche inaccettabili. Italia non è neutrale, coerente alleato degli Stati Uniti"**

**Il premier riferisce in Aula sulla crisi siriana dopo l'attacco a Douma e l'intervento di Usa, Francia e Gran Bretagna. La Russia? "Va sfidata. Non ci sto a chi ripropone i cliché della guerra fredda. Siamo contemporanei e dobbiamo associare fermezza e dialogo con Mosca". E su questi "capisaldi serve la più ampia convergenza possibile"**

17 aprile 2018

ROMA - "Credo che non possiamo accettare che si torni a cento anni dalla fine della Prima Guerra Mondiale a legittimare l'uso della armi chimiche, non possiamo accettarlo". Lo ha detto il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, riferendo alla Camera sulla situazione in Siria e l'intervento di Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna. Un discorso che ha chiarito la posizione dell'Italia. Non neutrale, ma coerente con Stati Uniti, e nell'Alleanza Atlantica.

"Negli negli ultimi 10 giorni, a partire dalla notte del 7 aprile, sappiamo che sono stati usati cloro, sarin o agenti assimilabili. Fonti diverse hanno confermato decine di morti e centinaia di feriti", ha spiegato il premier citando il "rapporto investigativo congiunto Opac-Onu". In Siria ci sono stati "200mila morti, 10 milioni tra sfollati interni e rifugiati", ha continuato il premier parlando dai banchi del governo, gremiti. Pieno anche l'emiciclo.

Al fianco del presidente del Consiglio la ministra della Difesa Roberta Pinotti e dei rapporti col Parlamento Anna Finocchiaro. Presenti anche Galletti, De Vincenti, Minniti, Poletti, Madia, Lorenzin, la sottosegretaria Boschi. L'Aula quasi piena, ai banchi anche il segretario del Pd Maurizio Martina e il capo politico dei Cinquestelle Luigi Di Maio.

Non c'è ragionevolezza in questa guerra, ha detto. Ha parlato invece di "irragionevole logica del terrore". "Siamo di fronte a una guerra orribile e a un regime orribile. Ma il negoziato con questo regime orribile è inevitabile". "L'idea coltivata da molti che si potesse passare dalla cacciata di Assad" ha continuato, "è caduta, si è rivelata una pia illusione e oggi il problema molto semplicemente dopo Douma e Afrin è evitare altre stragi e spargimenti di sangue". La comunità internazionale è coinvolta. La Russia va sfidata.

• SFIDIAMO LA RUSSIA SU TERRENO NEGOZIATO

"Sfidiamo la Russia a contribuire con Stati Uniti, Iran, Europa alla soluzione negoziale a questa situazione. Il ruolo della Russia è fondamentale, bisogna farlo ora", ha aggiunto il premier. "La Russia deve essere sfidata sul terreno del contributo a questo negoziato perché non ha nessun interesse a fare il gioco di Bashar al Assad". Con Mosca, ha detto il premier, c'è una "strategia del doppio binario": fermezza verso certe scelte considerate sbagliate e, allo stesso tempo, disponibilità a tenere aperta una porta al dialogo. Insomma, "in questi anni qualcuno ci ha accusato di essere troppo morbidi con la Russia. Ma io non ci sto a chi ripropone i cliché della guerra fredda o della seconda guerra mondiale. Siamo contemporanei e dobbiamo associare fermezza e dialogo con la Russia".

"Questi sono alcuni dei capisaldi della nostra politica estera, è importante che su questi si registri la più ampia convergenza possibile. Non nell'interesse del governo dimissionario, ma dell'Italia", ha aggiunto. "Noi abbiamo chiarito agli alleati la nostra contrarietà a una escalation e l'impossiblità di giungere alla fine del conflitto solo con l'uso della forza e l'idea di cacciare 'manu militari' il dittatore Assad", ha spiegato.

Siria, Gentiloni: "Armi chimiche inaccettabili. Italia non è neutrale, coerente alleato degli Stati Uniti"

I deputati Pd hanno applaudito nell'aula della Camera il passaggio del discorso in cui il presidente del Consiglio ha sottolineato la 'scelta di campo' dell'Italia al fianco degli Usa. Subito dopo si sono associati i colleghi di FI. I deputati M5S sono rimasti immobili

• ITALIA ALLEATA DEGLI STATI UNITI

"L'Italia non è un paese neutrale" ha detto ancora Gentiloni, "non è un paese che sceglie di volta in volta se schierarsi con la Nato o con la Russia. È da sempre un coerente alleato degli Stati Uniti, chiunque sia a governarli. È una scelta di campo? Sì è una scelta di campo. E non dipende solo dal fatto che gli americani ci liberarono del nazifascismo, ma da una difesa continua dei nostri valori. Nessuna stagione sovranista potrà cambiare il ruolo dell'occidente e la sua natura. Si può essere coerentemente nell'Alleanza Atlantica e contemporaneamente perseguire degli obiettivi e segnare delle differenze, così come è accaduto nella gestione della crisi in Siria", ha spiegato Gentiloni. "All'attacco in Siria come sapete l'Italia non ha partecipato, abbiamo anzi esplicitamente condizionato la nostra disponibilità ad attività di supporto logistico - basate su trattati bilaterali tra Italia e Stati Uniti - al fatto che dal nostro territorio non partissero azioni dirette a colpire il territorio siriano. E così è stato". Il supporto logistico, ha precisato il premier, "si è svolto in particolare dalla base aerea di Aviano".

• LE REPLICHE

Gli interventi più attesi erano quelli di Lega e 5Stelle, potenziali alleati in un futuro governo, che nelle ore immediatamente successive all'attacco di Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna hanno manifestato posizioni diverse. La relazione di Gentiloni "lascia molti dubbi e zone d'ombra", ha detto per la Lega il deputato Guglielmo Picchi che ha criticato la decisione unilaterale di Usa, Francia e Gran Bretagna ("certamente nostri alleati", ha sottolineato). Picchi ha preso le distanze dal premier su Mosca. "Vogliamo che la Russia collabori su tutte le grandi questioni" perchè, ha affermato, "è un partner, è parte della nostra storia ed è inaccettabile che Gran Bretagna e Usa tornino a concetti di 'russofobia' caratteristici dell'800". Meno critico l'intervento di Giulia Grillo, capogruppo dei Stelle alla Camera: l'Italia, "pur restando sotto l'ombrello dell'Alleanza atlantica", deve promuovere "iniziative di pace, non di guerra" e "in questa cornice ci auguriamo anche che l'Unione europea si mostri coesa e compatta". E ha aggiunto: "L'utilizzo di armi chimiche in Siria è semplicemente abominevole".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Alle 11 Casellati da Mattarella per l’incarico esplorativo**

**I Cinque Stelle: «Confermeremo il veto su Berlusconi»**

Ultima modifica il 18/04/2018 alle ore 09:54

Occhi puntati sul Quirinale, con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che oggi scioglierà la riserva per annunciare le decisioni assunte «per uscire dallo stallo». Sembra ormai confermata l’ipotesi di un mandato esplorativo alla presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, che è stata convocata dal Capo dello Stato alle ore 11. Intanto alle 10 il Parlamento si è riunito in seduta comune: all’odg la votazione per l’elezione di un giudice della Corte Costituzione e la votazione per l’elezione di due componenti il Consiglio superiore della Magistratura.

I Cinque Stelle: a Casellati confermeremo veto su Berlusconi

Al presidente del Senato Elisabetta Casellati, convocata per le 11 dal Presidente della Repubblica al Quirinale «ripeteremo che il veto su Silvio Berlusconi rimane». Lo ha detto a Radio anch’io su Radio Rai Vito Crimi, senatore del Movimento 5 Stelle secondo quanto si legge sul profilo Twitter della trasmissione.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Fmi, accelera crescita dell’Italia: +1,5% nel 2018. “preoccupa l’incertezza del dopo voto”**

**Migliorano leggermente le prospettive del Fondo monetario internazionale per l’economia italiana, che però cresce meno di tutti nell’Eurozona**

Pubblicato il 17/04/2018

Ultima modifica il 18/04/2018 alle ore 07:22

ALESSANDRO BARBERA

La buona notizia è che l’Italia quest’anno dovrebbe crescere tanto quanto l’anno scorso: se finirà la sceneggiata delle consultazioni e l’incertezza politica non contribuirà a cambiare le previsioni, sarà un miracolo replicare il rotondo +1,5 per cento del 2017. La cattiva notizia è che fra le grandi economie europee ed occidentali siamo ancora una volta fra le peggiori, fatta eccezione per il Giappone, che quest’anno segnerà uno striminzito +1,2 per cento. Nel 2018 cresceranno più dell’Italia persino la Grecia e la Gran Bretagna, avvitata nel gorgo della Brexit. A Londra e dintorni il tasso di crescita del Pil sarà dell’1,6 per cento; quattro anni fa, prima del referendum, l’economia inglese correva a velocità quasi doppia.

Per il capo economista del Fondo Monetario Maurice Obstfeld scrivere le previsioni del World Economic Outlook è sempre più complicato. Fra guerre possibili, divorzi commerciali, dazi e governi deboli il rischio di toppare è sempre dietro l’angolo. Tra le quattro grandi nazioni dell’eurozona, quella che nel medio termine terrà meglio è la Francia. A Madrid il Pil crescerà del 2,8 per cento nel 2018 e del 2,2 nel 2019 dopo il +3,1 nel 2017; a Berlino è atteso un +2,5 per cento quest’anno e +2 il prossimo; la Francia dovrebbe crescere del 2,1 per cento nel 2018 e del 2 nel 2019. In Grecia è attesa un’espansione del 2 per cento nel 2018 e dell’1,8 nel 2019 dopo il +1,4 del 2017: siamo su tassi di crescita ben superiori a quelli italiani.

Occhio però a guardare troppo lontano. A precisa domanda Obstfeld ha glissato su cosa consigliare alla Banca centrale europea alle prese con il tapering del piano di acquisto di titoli pubblici: «Non me la sento di dire alla Bce cosa fare». Il timore ai piani alti di Washington è quello di creare problemi a chi – come l’Italia – ha tutto da perdere da una risposta franca. Ieri il Wall Street Journal ha cantato le lodi delle Borse di quelli che una volta si chiamavano Piigs. Ma quanto della crescita miracolosa di Paesi come il Portogallo la si deve a Mario Draghi? Domanda imbarazzante. Meglio allora metterla fattualmente. Dice il rapporto: «Nell’area euro molti Paesi hanno esaurito il loro spazio fiscale (ovvero la maggior spesa resa possibile dai tassi zero) e dovrebbero consolidare i propri conti pubblici senza uccidere la crescita». Quali? «L’Italia e la Spagna, ad esempio».

E la ragione è semplice: «I tassi di crescita demografici (molto bassi) e l’entità del debito impongono un miglioramento del saldo primario». Il contrario della Germania, che invece ha tutto lo spazio che vuole per far ripartire la spesa. Nel mondo sovranista e nel vecchio governo c’è chi continua a sottolineare quanto fatto negli anni passati. Il problema è cosa fare di qui in poi. E la ricetta è sempre la stessa: crescere il più possibile senza fare debiti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**L’allarme di Macron a Strasburgo: “Sta emergendo una guerra civile europea”**

**Debutto del presidente francese all’Europarlamento: attenti a fascino illiberale ed egoismi nazionali. Sui migranti: sbloccare il dibattito avvelenato e finanziare chi accoglie rifugiati**

Pubblicato il 17/04/2018

Ultima modifica il 17/04/2018 alle ore 19:11

MARCO BRESOLIN

INVIATO A BRUXELLES

Quello in cui stiamo vivendo «non è un periodo normale» perché «sta emergendo una sorta di guerra civile europea». Lasciati da parte i sogni e le ambizioni lanciati alla Sorbona a fine settembre, il primo discorso di Emmanuel Macron al Parlamento europeo di Strasburgo è molto più realista. Fa i conti con la dura realtà. E usa parole forti. In un contesto in cui «stanno venendo a galla i nostri egoismi nazionali e il fascino illiberale», con un continente diviso «tra Est e Ovest, tra Nord e Sud, tra Paesi piccoli e grandi».

IL RIFERIMENTO ALLA RUSSIA

Il presidente francese, accolto da applausi forse più timidi del previsto, parla della necessità di costruire una nuova «sovranità europea che protegga i cittadini». Cita più volte il contesto internazionale, in cui ci sono «potenze autoritarie che affascinano qualcuno», dice riferendosi alla Russia, senza citarla. Ma avverte: «Non serve una democrazia autoritaria, ma l’autorità della democrazia». Bisogna «ascoltare la rabbia dei cittadini», ma evitare «il ritorno al nazionalismo del passato che abbiamo già sperimentato». Macron ricorda che la sua generazione non ha conosciuto la guerra e «si sta permettendo il lusso di dimenticare quello che i predecessori hanno vissuto. Io non voglio appartenere a una generazione di sonnambuli che ha dimenticato il proprio passato e i tormenti del proprio presente».

IL BILANCIO DELL’EUROZONA

Per scongiurare la paralisi, indica i quattro fronti su cui l’Ue deve assumersi le sue responsabilità e agire entro la fine della legislatura per ottenere risultati. Bisogna «sbloccare la riforma di Dublino, su cui c’è un dibattito avvelenato» e lanciare un «programma europeo per finanziare le comunità locali che accolgono i rifugiati». Il che vuol dire più soldi per chi accoglie, ma senza obblighi. Insiste sulla Web Tax «che in futuro ci darà risorse proprie per il bilancio europeo» e sulla riforma dell’eurozona, con il completamento dell’unione bancaria. Quando cita il suo cavallo di battaglia, il bilancio dell’eurozona che non riesce a vedere la luce per le tante resistenze, l’applauso che parte è quasi impercettibile. Poi chiude con gli aspetti legati alla creazione di una cultura europea, come il progetto delle università e l’ampliamento dell’Erasmus.

LA STOCCATA A TRUMP

Con un orizzonte più vasto, cita la Difesa comune e si vanta del fatto che «davanti a Paesi come la Russia l’Ue ha mostrato un volto unico». Idem sul fronte commerciale «per difendere i settori strategici dagli investimenti stranieri». Rilancia la Carbon Tax, parla di «sovranità digitale europea» e sottolinea anche gli aspetti legati alla salute e all’alimentazione. Poi punzecchia gli Stati Uniti, «i nostri alleati», che «oggi cedono di fronte alle proprie responsabilità» soprattutto «nella lotta al cambiamento climatico e al commercio libero».

L’IMPEGNO FRANCESE

La Francia, dice, è pronta a fare la sua parte aumentando il contributo al bilancio europeo. «Ma va rifondato per fare in modo che esprima un progetto politico di coerenza e convergenza». Macron sostiene l’idea di introdurre entrate comunitarie (come la Web Tax e la Carbon Tax) per finanziare i beni comuni europei come Difesa e immigrazione. I fondi Ue, ribadisce, vanno condizionati al rispetto di parametri fiscali e sociali.

L’ELOGIO DI JUNCKER

Jean-Claude Juncker lo elogia per il sostegno dato dalla Francia alle proposte della Commissione europea, ma lo avverte: «L’Europa non è solo franco-tedesca. Per far funzionare il motore serve anche l’apporto degli altri». E il socialdemocratico tedesco, Udo Bullman, lo mette in guardia dagli sgambetti che stanno per arrivare da Berlino «dai tanti nuovi Schaeuble».